

I gemelli Montenz riuniti dalla musica delle corti europee

Domenica in Fondazione l'arpista e monaco Lorenzo con Nicola che sabato aprirà anche un ciclo di conferenze al Municipale

Eleonora Bagaretti

PIACENZA

Due fratelli gemelli, entrambi musicisti, ricercatori e docenti. I piacentini Nicola e Lorenzo Montenz si riuniranno domenica prossima alle 17.30 nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano per un concer-

In programma
Ragué, Scarlatti
Sacchini e Petriani

Tre incontri dedicati
al Barocco, fino
a Handel e a Bach

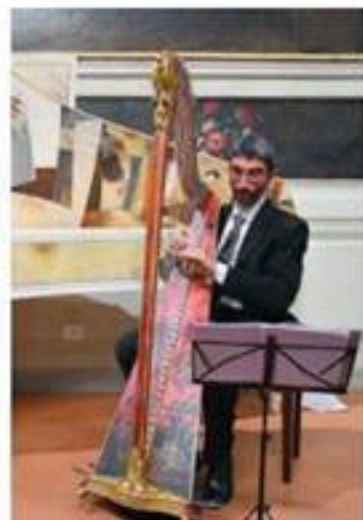
to in cui Nicola si esibirà al clavicembalo e Lorenzo all'arpa. Quest'ultima in via straordinaria, come ogni rara volta che, essendo monaco benedettino dell'abbazia di Montecassino, gli è concesso di esibirsi. Perché la musica è anche un'espressione dello spirito.

Il programma del concerto, organizzato dal Centro culturale italo-tedesco di Piacenza con la Fondazione e il contributo del Goethe Institut e della Regione Emilia-Romagna, porta il titolo di "Galantea e grazia. Un percorso musicale attraverso le corti europee del tardo Settecento". Un excursus ben ideato e impensabile su autori del secondo Settecento, chiarisce Nicola Montenz nella sua intervista. Il concerto offre infatti un vasto e va-

riegato percorso all'interno delle corti europee al tramonto dell'Illuminismo, dando voce ai principali strumenti dell'epoca, l'arpa e il clavicembalo appunto. Una "coppia" simbolica insolita, ma all'epoca molto in voga. Si partirà, dunque, da Louis-Charles Ragué (1734-1790) con "Duetto in si bemolle maggiore, op. 8 n. 1" e "Duetto in mi bemolle maggiore, op. 8 n. 2". Quindi sarà la volta di Domenico Scarlatti (1685-1757), con la sua "Sonata in sol minore" K. 88 (F 49) e Antonio Sacchini (1730-1786) con l'Obertura dall'opera "Dardanus" (trascritta da Ragué). Nella parte finale si potrà ascoltare la "Sonata in sol maggiore" WA 21 di Johann Sebastian Bach (1733-1772) e il "Duetto in mi bemolle maggiore, op. 31" di Francesco



Nicola e Lorenzo Montenz in precedenti concerti



Petriani (1744-1819).

Anticipando di un giorno il concerto, sabato prossimo alle 17 al Ridotto del Teatro Municipale prenderà il via un ciclo di conferenze dedicate al Barocco a cura di Nicola Montenz. Si tratta di tre incontri, organizzati da Fondazione Teatri di Piacenza e Centro culturale italo-tedesco, che offrano uno sguardo d'insieme sulla cultura musicale barocca, a partire dalla definizione stessa del concetto di barocco applicato alla musica, che differisce in modo significativo dalle sue ricadute letterarie e artisti-

co-visive.

Sabato Nicola Montenz parlerà del "Barocco in musica", mettendo a punto l'aspetto storico della temperie musicale del Sei e Settecento, chiarendone i presupposti e offrendo diversi ascolti. Il focus terminale sarà la figura di François Couperin. Il secondo incontro, previsto sabato 6 aprile (sempre alla stessa ora), approfondirà l'opera barocca nel suo complesso, in particolare la produzione operistica di Georg Friedrich Handel e "Serse", in preparazione dell'opera in programma dal 12 al 14 aprile al

Municipale.

Sabato 13 aprile sarà approfondito lo stretto rapporto da "Barocco tedesco e Bach", dagli esordi del Barocco in Germania a una valutazione d'insieme, facendo riferimento alla figura unica - e isolata - di Johann Sebastian Bach.

Questo ciclo di incontri e il concerto di domenica prossima in Fondazione - tutti a ingresso libero - sono, per certi aspetti, collegati in un abbraccio tra alto valore artistico, approfondimento didattico e continua ricerca culturale.

L'INTERVISTA NICOLA MONTENZ / CLAVICEMBALO

«Un percorso di note che unisce gli autori del tardo Settecento»

Musicologo e autore del libro e del monologo teatrale "Leterna primavera"

Nicola Montenz è studioso e musicista dai numerosi interessi nella vasta cultura. Recentemente il Corriere della Sera e La Repubblica hanno dedicato una doppia pagina ciascuno al suo ultimo libro, "Leterna primavera: Libertas Schläder-Beynon e l'Orchestra Rossa" (Archetti, 250 pp., 18 euro). A Piacenza l'autore aveva presentato il libro, in concomitanza con la sua uscita nel gennaio scorso, con un toccante monologo da lui firmato e messo in scena con successo al Teatro San Matteo dall'attrice Silvia Zaccagnini diretta da Francesco Ghisari.

Nicola, dall'uscita del suo libro "Leterna primavera" ci sono state novità?

«So che il libro sta andando bene e ha avuto una visibilità enorme, dato che La Repubblica e il Corriere della Sera gli hanno dedicato ampi approfondimenti».

A Milano, stiamo organizzando una presentazione, però la data non ancora stata concordata, anche in vista degli impegni di chi intervenga. I dettagli, in ogni caso, verranno comunicati a tempo debito».

Lei è anche un musicologo di fama internazionale e ha firmato monografie fondamentali. In un certo senso, come emerge dal suo percorso di studi, la musica e la letteratura, ma anche la storia e la ricerca, per lei sono sempre collegate tra loro.

«Sì, è così. E questo vale anche per il concerto che terrà domenica in Fondazione con mio fratello Lorenzo, arpista. In quest'ottica, abbiamo pensato a un percorso che



unisce gli autori del tardo Settecento alle corti europee. Ad esempio Domenico Scarlatti, che nei movimenti di danza e nel minuetto conclusivo della "Sonata in sol minore" offre un'immagine esattissima della realtà musicale delle corti di Madrid. O ancora, Johann Sebastian Bach, la cui "Sonata in sol maggiore" conduce alla corte inglese di Giorgio III e viandando».

Lei è anche autore teatrale. Quali sono i futuri progetti, in questo ambito?

«Stelucando a un'altra pièce con gli allievi dell'Isi Matrino. Con un possibile teatro che sarà un progetto preparato, ancor più impegnativo dei precedenti».

Bag

L'INTERVISTA LORENZO MONTENZ / ARPA

«Nella vita ogni cosa è collegata, noi siamo ciò che suoniamo»

Attuale prefetto dell'Archivio storico diocesano di Parma ed esperto in repertorio antico

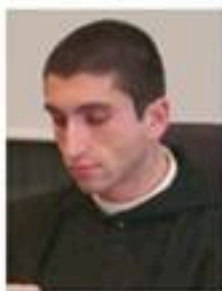
Monaco benedettino e sacerdote della diocesi di Parma, dove è prefetto dell'Archivio storico diocesano, e docente di Antropologia all'Istituto interdiocesano di scienze religiose "San Ilario", Lorenzo Montenz si è formato alla scuola di biblicista e musicologo paleografo della Biblioteca Apostolica Vaticana e ha fatto la Biblioteca del Monastero nazionale di Montecassino. Domenica tornerà a Piacenza, dove si è diplomato in arpa al Niccolini sotto la guida della professionista Renata, e poi si è laureato in Filosofia, ottenendo la lode per entrambi i titoli conseguiti. Le scelte essenziali di Lorenzo sono state l'ort e i fondamentali, ma la musica ha sempre fatto parte della sua vita.

Lorenzo, la musica per lei è da sempre un oggetto di studio, oltre che di pratica strumentale. E anche parte del suo pensiero spirituale?

«Nella vita, più si va avanti e più si comprende che tutti gli aspetti, quelli accademici ma anche ciò che facciamo tutti i giorni, sono in realtà collegati tra loro. Io non ho una percezione di divisione, ma di un tutto. In questo senso, ciò che facciamo è ciò che siamo, tenuti insieme da qualcosa di più grande. Altrimenti saremmo come un Parlamento senza un Presidente».

Con Nicola avete già suonato insieme?

«Abbiamo recentemente suonato un paio di volte a Parma, ma stavolta il programma è un po' diverso. Si basa sull'unione di clavicembalo e arpa. Quest'ultima, in particolar modo, rappresenta



il gusto dell'epoca tardo barocca. I brani che suoneremo, e introdurremo brevemente al pubblico per svelare la storia e le particolarità, sono tipici di quel periodo finale, più fiorente rispetto alle architetture barocche. Ma, provenendo dal genere, non si tratta di musiche leggere, hanno una consistenza e uno stile».

Che importanza aveva l'arpa, in quel periodo?

«L'arpa era molto importante, dalla nascita del basso continuo in Spagna a tutta la prassi esecutiva barocca. Gli brani nascono grazie a Maria Antonietta, per esempio, e questo ricomincia il binomio alle corti europee».

Bag

Malinverni sulla poetica dello scultore Wildt

Lo studioso chiude oggi il trittico di conferenze sulla Bellezza alla galleria Biffi Arte

PIACENZA

Oggi alle 17 alla galleria Biffi Arte (in via Chiapponi, 30) si chiude il trittico di conferenze sul tema "L'eterna perfezione del bello. Benini, Garavito, Wildt" a cura di Alessandro Malinverni, conservatore del museo Gattola, che questo po-

meriggio parlerà di Adolfo Wildt (1881-1951). Il taglio sarà sempre quello di presentare «monumenti e gruppi statuari - spiega il relatore - entrati a far parte dell'immaginario collettivo, vere e proprie icone che hanno sfidato i secoli, ma anche opere meno note, attraverso una ricca galleria di immagini, con la quale ripercorrere le tappe salienti della loro formazione e carriera, analizzandone le peculiarità poetiche, ma anche le caratteristiche comest, ossia la ricerca del-

la bellezza, attraverso strade differenti, e il vicinismo nella lavorazione del marmo».

Il percorso dello scultore milanese è particolarmente legato al capoluogo lombardo. Lì ebbe anche occasione di collaborare con l'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata, a Palazzo Palazzo Berri-Meregalli (la scultura della Vittoria, del 1919, collocata nell'androne) come nel Camino monumentale (la cappella Corneo, del 1929). La Galleria d'arte moderna Biffi OAdi cu-

induce il ritratto di Julia Alberta Pavesi, del 1918, sostina in marmo dove l'artista riesce a coniugare le ascendenze classiche con la carica di tensione del simbolismo e l'adesione all'eleganza Art Nouveau. Tra i più celebri ritratti, quello di Arturo Toscanini, del 1923, esposto l'anno successivo alla Biennale di Venezia, nel quale i piani della pietra danno vita a un'esplosiva simbiosi di luci e ombre».

Anna Anselmi



Macarena Music Hall
QUESTA SERA
LUCA BERGAMINI
SABATO 30 MARZO
BRUNO D'ANDREA
CASTELL'ARQUATO
INFO 339.3096878
P'RONI E' L'ARCOLO, STINO MARCONI

PIER MARIA ROSSI
Il meglio del bello tradizione e del più TORREGGIARA (PC) - Tel. 340 3001601
QUESTA SERA
GRANDE EVENTO CON
ORCHESTRA SPETTACOLO
OMAR CODAZZI
SABATO 30 MARZO
ORCHESTRA SPETTACOLO
LUCA CANALI



Chiudi



Pagine



Preferiti



Condividi